

## Comune di Fai della Paganella

PROVINCIA DI TRENTO

Via Villa, 29 C.A.P. 38010 Codice Fiscale e P. I.V.A. N. 00431040229

Tel. 0461/583122 - Fax 0461/583407

PEC: [comune@pec.comune.faidellapaganella.tn.it](mailto:comune@pec.comune.faidellapaganella.tn.it)



PEFC/18-21-02/146



# PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

2015-2017

in applicazione della L. 190/2012 e della L.R. 10/2014

Approvato con delibera della Giunta comunale n. 20 di data 25.02.2015

## SOMMARIO

1. PREMESSA .....	3
2. LA STRUTTURA ORGANIZZATIVA DEL COMUNE DI FAI DELLA PAGANELLA .....	4
3. IL SUPPORTO DEL CONSORZIO DEI COMUNI TRENTINI .....	6
4. I REFERENTI .....	6
5. IL PRINCIPIO DI DELEGA - OBBLIGO DI COLLABORAZIONE - CORRESPONSABILITA' .....	6
6. L'APPROCCIO METODOLOGICO ADOTTATO PER L'AGGIORNAMENTO DEL PIANO .....	6
7. IL PERCORSO DI COSTRUZIONE ED AGGIORNAMENTO DEL PIANO .....	7
7.1 Sensibilizzazione dei Responsabile di Servizio e condivisione dell'approccio .....	8
7.2 Individuazione dei processi più a rischio (“mappa dei processi”) e dei possibili rischi (“mappa dei rischi”) .....	8
7.3 Proposta delle azioni preventive e dei controlli da mettere in atto .....	8
7.4 Stesura e approvazione del Piano di prevenzione della corruzione .....	9
7.5 Formazione a tutti gli operatori interessati dalle azioni del Piano .....	9
8. LE MISURE ORGANIZZATIVE DI CARATTERE GENERALE .....	9
9. IL SISTEMA DEI CONTROLLI E DELLE AZIONI PREVENTIVE PREVISTE .....	10
10. AGGIORNAMENTO DEL PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE .....	11
10.1 Modalità di aggiornamento .....	11
10.2 Aggiornamento .....	11
11. PIANO TRIENNALE PER LA TRASPARENZA .....	11
11.1 La trasparenza nella Legge n. 190/2012 .....	11
11.2 Il Decreto Legislativo n. 33/2013 e le altre disposizioni per l'applicazione degli obblighi in materia di trasparenza .....	11
11.3 Applicazione delle disposizioni in materia di trasparenza nei Comuni della Regione Trentino Alto-Adige .....	12
11.4 L'adeguamento agli obblighi vigenti da parte del Comune di Fai della Paganella ....	13

## **1. PREMESSA**

Le recenti disposizioni normative volte a combattere i fenomeni di corruzione nella P.A. prevedono una serie di specifiche misure di prevenzione che ricadono in modo notevole e incisivo sull'organizzazione e sui rapporti di lavoro di tutte le amministrazioni pubbliche e degli enti territoriali.

I temi della trasparenza e della integrità dei comportamenti nella Pubblica Amministrazione appaiono sempre più urgenti, anche in relazione alle richieste della Comunità Internazionale (OCSE, Consiglio d'Europa, ecc.).

Nel 2012 la L. n. 190 (Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella Pubblica Amministrazione) ha imposto che anche i Comuni si dotino di Piani di Prevenzione della Corruzione, strumenti atti a dimostrare come l'Ente si sia organizzato per prevenire eventuali comportamenti non corretti da parte dei propri dipendenti.

Tale intervento legislativo mette a frutto il lavoro di analisi avviato dalla Commissione di Studio su trasparenza e corruzione istituita dal Ministro per la Pubblica Amministrazione e la Semplificazione, e costituisce segnale forte di attenzione del Legislatore ai temi dell'integrità e della trasparenza dell'azione amministrativa a tutti i livelli, come presupposto per un corretto utilizzo delle pubbliche risorse.

Con riferimento alla specificità dell'Ordinamento dei Comuni nella Regione Autonoma Trentino Alto Adige, la Legge n. 190/2012 prevede, all'art. 1 comma 60, che entro centoventi giorni dalla data di entrata in vigore della stessa, fossero raggiunte intese in sede di Conferenza unificata in merito agli specifici adempimenti degli enti locali, con l'indicazione dei relativi termini, nonché degli enti pubblici e dei soggetti di diritto privato sottoposti al loro controllo, volti alla piena e sollecita attuazione delle disposizioni dalla stessa legge previste.

In particolare con riguardo:

- a) alla definizione, da parte di ciascuna Amministrazione, del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione, a partire da quello relativo agli anni 2013-2015, e alla sua trasmissione alla Regione T.A.A. e al Dipartimento della Funzione Pubblica;
- b) all'adozione, da parte di ciascuna Amministrazione, di norme regolamentari relative all'individuazione degli incarichi vietati ai dipendenti pubblici;
- c) all'adozione, da parte di ciascuna Amministrazione, del Codice di Comportamento in linea con i principi sanciti recentemente dal D.P.R. 62/2013.

Al comma 61 dell'art. 1 la Legge 190/2012 prevede inoltre che, attraverso intese in sede di Conferenza unificata, siano definiti gli adempimenti attuativi delle disposizioni dei successivi decreti emanati sulla base della stessa, da parte della Regione T.A.A. e delle Province Autonome di Trento e di Bolzano e degli Enti locali, nonché degli Enti pubblici e dei soggetti di diritto privato sottoposti al loro controllo.

Nel 2013 è stato adottato il D.Lgs. n. 33 con il quale si sono riordinati gli obblighi di pubblicità e trasparenza delle Pubbliche Amministrazioni, cui ha fatto seguito, sempre come costola della Legge Anticorruzione, il Decreto Legislativo n. 39/2013, finalizzato all'introduzione di griglie di incompatibilità negli incarichi "apicali" sia nelle Amministrazioni dello Stato che in quelle locali (Regioni, Province e Comuni), ma anche negli Enti di diritto privato che sono controllati da una Pubblica Amministrazione.

Sono tutti passi sulla strada del rinnovamento della P.A. chiesto a gran voce da un'opinione pubblica sempre più cosciente della gravità e diffusione dei fenomeni "lato sensu" corruttivi nella P.A., che il Comune di Fai della Paganella ha voluto intraprendere e percorrere con serietà e pragmatismo, rifiutando di aderire a una logica meramente adempimentale.

Il data 11 settembre 2013 la CIVIT (ora A.N.A.C.) ha approvato con deliberazione n. 72/2013 il Piano Nazionale Anticorruzione (P.N.A.). Il Piano rappresenta il documento fondamentale per sviluppare la strategia nazionale di prevenzione della corruzione in attuazione della Legge n. 190 del 2012 e dei decreti attuativi e il presupposto per l'elaborazione e l'adozione da parte di ciascuna Amministrazione del proprio Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione.

Va rilevato come il modello di mappatura dei rischi e di gestione dei processi a rischio sia assolutamente confermativo della bontà del modello seguito nella redazione del presente Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione, il quale contiene, in relazione a tali prescrizioni, sia l'analisi del livello di rischio delle attività svolte, che un sistema di misure, procedure e controlli tesi a prevenire situazioni lesive per la trasparenza e l'integrità delle azioni e dei comportamenti del personale.

In materia di trasparenza, si segnala che l'art. 10 del Decreto Legislativo n. 33/2013 stabilisce che ogni Amministrazione adotta un Programma triennale per la trasparenza e l'integrità, da aggiornare annualmente. Al riguardo va tuttavia evidenziato che l'art. 1, comma 1 lettera a) della recente Legge Regionale 29.10.2014 n. 10 (entrata in vigore il 19 novembre scorso) ha espressamente escluso l'applicazione di tale adempimento in ambito regionale.

Pertanto il Programma triennale per la trasparenza ed integrità è una sezione del presente Piano di Prevenzione della Corruzione, con il quale si coordina ed armonizza in un equilibrio dinamico attraverso successivi interventi di monitoraggio e aggiornamento.

In relazione a quanto indicato nella sezione Trasparenza del P.T.P.C. 2014-2016, si rileva che con la Legge Regionale n. 10/2014 è stato effettuato l'adeguamento della legislazione regionale agli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle Pubbliche Amministrazioni. Sono stati in particolare puntualmente definiti gli adempimenti in materia di pubblicità a cui sono tenuti i Comuni trentini. La Legge Regionale citata ha previsto espressamente alcune disapplicazioni e varie specificazioni in considerazione della peculiarità del quadro ordinamentale regionale che presenta talune significative differenze rispetto a quello statale.

Per un'illustrazione più puntuale delle attività inerenti la trasparenza si rinvia al capitolo 11 del presente P.T.P.C.

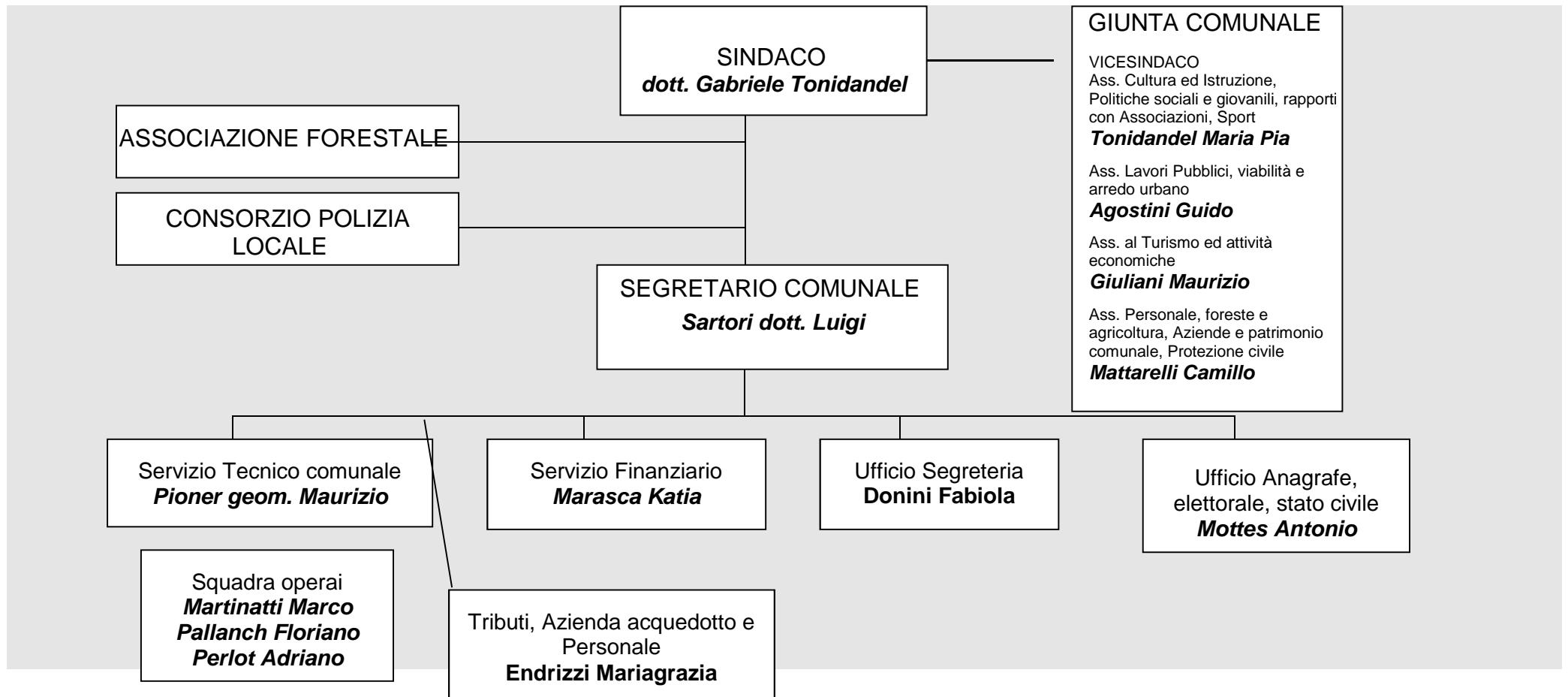
## **2. LA STRUTTURA ORGANIZZATIVA DEL COMUNE DI FAI DELLA PAGANELLA**

Il Segretario comunale, dott. Luigi Sartori, ai sensi dell'art. 1 comma 7 secondo capoverso della Legge 190/2012, è stato nominato con Decreto del Sindaco prot. n. 4196 dd. 13.11.2014 il Responsabile del Servizio anticorruzione del Comune di Fai della Paganella, ed è anche, ai sensi dell'art. 1 comma 1 lett. m) della L.R. 10/2014, è Responsabile per la Trasparenza.

Si rappresenta che il presente Piano prende in considerazione esclusivamente i processi critici direttamente gestiti.

Per i servizi e le attività gestite in forma esternalizzata dovrà necessariamente rispondere il soggetto gestore.

## ORGANIGRAMMA



### **3. IL SUPPORTO DEL CONSORZIO DEI COMUNI TRENTINI**

Il processo di costruzione del Piano 2014-2016 è stato avviato con il supporto del Consorzio dei Comuni Trentini e del tutoraggio dallo stesso garantito. L'area formazione di tale Ente ha garantito anche il percorso formativo di tutto il personale. Lungo il percorso assistito è stato possibile affinare e omogeneizzare la metodologia di analisi e gestione dei rischi e di costruzione delle azioni di miglioramento, anche grazie al confronto con realtà omogenee del territorio.

### **4. I REFERENTI**

In considerazione della dimensione dell'Ente e della complessità della materia, onde raggiungere il maggior grado di effettività dell'azione di prevenzione e contrasto, si designano quali Referenti per l'integrità, la trasparenza e i controlli interni i Responsabili dei Servizi di cui al precedente punto 2.

I Referenti sono chiamati a coadiuvare il Responsabile della prevenzione della corruzione, al quale solo fanno peraltro capo le responsabilità tipiche e non delegabili previste dalla norma di legge.

I Referenti dovranno improntare la propria azione alla reciproca e sinergica integrazione, nel perseguitamento dei comuni obiettivi di legalità, efficacia ed efficienza.

Il raccordo e il coordinamento per il corretto esercizio delle funzioni dei Referenti sono formalizzati nel presente documento.

### **5. PRINCIPIO DI DELEGA - OBBLIGO DI COLLABORAZIONE - CORRESPONSABILITÀ**

L'aggiornamento del P.T.P.C, nel rispetto del principio funzionale della delega, prevede il massimo coinvolgimento dei Funzionari con responsabilità organizzativa sulle varie strutture dell'Ente.

In questa logica si ribadiscono in capo alle figure apicali l'obbligo di collaborazione attiva e la corresponsabilità nella promozione ed adozione di tutte le misure atte a garantire l'integrità dei comportamenti individuali nell'organizzazione.

A questi fini si conferma il trasferimento e l'assegnazione, a detti Responsabili, delle seguenti funzioni:

- a) collaborazione per l'analisi organizzativa e l'individuazione delle varie criticità;
- b) collaborazione per la mappatura dei rischi all'interno delle singole unità organizzative e dei processi gestiti, mediante l'individuazione, la valutazione e la definizione degli indicatori di rischio;
- c) progettazione e formalizzazione delle azioni e degli interventi necessari e sufficienti a prevenire la corruzione e i comportamenti non integri da parte dei collaboratori in occasione di lavoro.

Si assume che attraverso l'introduzione e il potenziamento di regole generali di ordine procedurale, applicabili trasversalmente in tutti i settori, si potranno affrontare e risolvere anche criticità, disfunzioni e sovrapposizioni condizionanti la qualità e l'efficienza operativa dell'Amministrazione.

### **6. L'APPROCCIO METODOLOGICO ADOTTATO PER L'AGGIORNAMENTO DEL PIANO**

Obiettivo primario del P.T.P.C. è garantire nel tempo all'Amministrazione comunale, attraverso un sistema di controlli preventivi e di misure organizzative, il presidio del processo di monitoraggio e di verifica sull'integrità delle azioni e dei comportamenti del personale.

Ciò consente da un lato la prevenzione dei rischi per danni all'immagine derivanti da comportamenti scorretti o illegali del personale, dall'altro di rendere il complesso delle azioni sviluppate efficace anche a presidio della corretta gestione dell'Ente.

Si conferma quindi la metodologia introdotta nel P.T.P.C. 2014-2016 che risulta in linea con il P.N.A.:

- l'approccio dei sistemi normati, che si fonda sul principio di documentabilità delle attività svolte, per cui, in ogni processo, le operazioni e le azioni devono essere verificabili in termini di

coerenza e congruità, in modo che sia sempre attestata la responsabilità della progettazione delle attività, della validazione, dell'autorizzazione, dell'effettuazione; e sul principio di documentabilità dei controlli, per cui ogni attività di supervisione o controllo deve essere documentata e firmata da chi ne ha la responsabilità. In coerenza con tali principi, sono da formalizzare procedure, check-list, criteri e altri strumenti gestionali in grado di garantire omogeneità, oltre che trasparenza e equità;

- l'approccio mutuato dal D.Lgs. 231/2001 - con le dovute contestualizzazioni e senza che sia imposto dal decreto stesso nell'ambito pubblico - che prevede che l'Ente non sia responsabile per i reati commessi (anche nel suo interesse o a suo vantaggio) se sono soddisfatte le seguenti condizioni:
  - ❖ se prova che l'organo dirigente ha adottato ed efficacemente attuato, prima della commissione del fatto, modelli di organizzazione e di gestione idonei a prevenire reati della specie di quello verificatosi;
  - ❖ se il compito di vigilare sul funzionamento e l'osservanza dei modelli e di curare il loro aggiornamento è stato affidato a un organismo dell'ente dotato di autonomi poteri di iniziativa e di controllo;
  - ❖ se non vi è stata omessa o insufficiente vigilanza da parte dell'organismo.

Detti approcci, pur nel necessario adattamento, sono in linea con la proposta di Piano Nazionale Anticorruzione elaborata dal Dipartimento della Funzione Pubblica in base alla Legge n. 190/2012, approvata dalla C.I.V.I.T., ora ANAC, Autorità Nazionale Anti Corruzione, in data 11.09.2013.

## **7. IL PERCORSO DI COSTRUZIONE ED AGGIORNAMENTO DEL PIANO**

Nel percorso di costruzione del P.T.P.C. 2014-2016 sono stati tenuti in considerazione, in sintesi, i seguenti aspetti espressamente citati dalle Linee di indirizzo del Comitato Interministeriale del marzo 2013 e confermati nel P.N.A. del 11.09.2013:

- a) il coinvolgimento dei Responsabili operanti nelle aree a più elevato rischio nell'attività di analisi e valutazione, di proposta e definizione delle misure e di monitoraggio per l'implementazione del Piano;
- b) impegno all'apertura di un tavolo di confronto con i portatori di interessi sui contenuti delle misure adottate nelle aree a maggior rischio di comportamenti non integri;
- c) la sinergia con:
  - ❖ il Programma triennale per la trasparenza e l'Integrità come articolazione dello stesso Piano Triennale Anticorruzione;
  - ❖ l'attivazione del sistema di trasmissione delle informazioni al sito web dell'Amministrazione;
  - ❖ il recepimento del nuovo codice di comportamento del pubblico dipendente dettato dal D.P.R. 16 aprile 2013, n. 62, con corrispondente sistema sanzionatorio (deliberazione della Giunta comunale n. 11/2014 dd. 05.02.2014 e deliberazione della Giunta comunale n. 90/2014 dd. 02.10.2014);
  - ❖ l'approvazione del nuovo Regolamento organico del personale dipendente adeguato alle disposizioni in materia di inconfondibilità e incompatibilità degli incarichi (deliberazione del Consiglio comunale n. 17 del 26 novembre 2014);
  - ❖ l'attivazione del diritto di accesso civico di cui al citato D.Lgs. n.33/2013;
- d) la previsione e l'adozione di specifiche attività di formazione del personale.;

Inoltre si è ritenuto opportuno - come previsto nella circolare n. 1 del 25.01.2013 del Dipartimento della Funzione Pubblica - di ampliare il concetto di corruzione, ricomprensivo di tutte quelle situazioni in cui *"nel corso dell'attività amministrativa, si riscontri l'abuso, da parte di un soggetto, del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati. (...) Le situazioni rilevanti sono quindi più ampie della fattispecie penalistica e sono tali da ricomprendere non solo l'intera gamma dei delitti contro la Pubblica Amministrazione disciplinati nel Titolo II, capo I del codice penale, ma anche le situazioni in cui, a prescindere dalla rilevanza penale, venga in evidenza un malfunzionamento dell'Amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite"*.

## **7.1 Sensibilizzazione dei Responsabili di Servizio e condivisione dell'approccio**

Il primo passo compiuto nella direzione auspicata è stato quello di far crescere all'interno del Comune la consapevolezza sul problema dell'integrità dei comportamenti.

Nel P.T.P.C. 2014-2016, in coerenza con l'importanza della condivisione delle finalità e del metodo di costruzione del Piano, si è provveduto alla sensibilizzazione e al coinvolgimento dei Responsabili di Servizio, inserendo nel Piano di Prevenzione della Corruzione non solo i procedimenti previsti dall'art. 1 comma 16 della L. 190/2012 (autorizzazioni o concessioni; scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi; concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati; concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale e progressioni di carriera), ma tutte le attività del Comune che possono presentare rischi di integrità.

Poiché nel Comune di Fai della Paganella in forza del T.U.LL.RR.O.C. approvato con D.P.Reg. 01.02.2005 n. 3/L modificato con D.P.Reg. 03.04.2013 n. 25, gli Amministratori assumono compiti anche di natura gestionale, la loro partecipazione a questo processo è doverosa oltre che strategica sia in termini di indirizzo politico-amministrativo che di condivisione di sana ed integra gestione della cosa pubblica.

Per questo si è provveduto al loro coinvolgimento ed ad una loro sensibilizzazione in itinere al processo di progettazione del presente Piano.

## **7.2 Individuazione dei processi più a rischio ("mappa dei processi a rischio") e dei possibili rischi ("mappa dei rischi")**

In logica di priorità, sono stati selezionati dal Segretario comunale e validati dai Responsabili i processi che presentano possibili rischi per l'integrità. L'individuazione è stata effettuata in astratto e non con riferimento alla situazione concreta dell'Amministrazione comunale che non ha registrato negli ultimi dieci anni fenomeni di corruzione intesa in senso lato. I rischi così individuati sono stati classificati in relazione al grado di "pericolosità" ai fini delle norme anti-corruzione.

Ogni processo è stato classificato in base ad un indice di rischio in grado di misurare il suo specifico livello di criticità e di poterlo quindi successivamente comparare con il livello di criticità degli altri processi. L'approccio prevede che un rischio sia analizzato secondo due dimensioni:

- **la probabilità di accadimento**, cioè la stima di quanto è probabile che il rischio si manifesti in quel processo, in relazione ad esempio alla presenza di discrezionalità, di fasi decisionali o di attività esterne a contatto con l'utente;
- **l'impatto dell'accadimento**, cioè la stima dell'entità del danno - materiale o di immagine - connesso all'eventualità che il rischio si concretizzi.

L'indice di rischio si ottiene moltiplicando tra loro questa due variabili (per ognuna delle quali si è stabilita convenzionalmente una scala quantitativa). Più è alto l'indice di rischio, pertanto, più è critico il processo dal punto di vista dell'accadimento di azioni o comportamenti non linea con i principi di integrità e trasparenza. In relazione alle richieste della norma, all'interno del Piano, sono stati inseriti tutti i processi caratterizzati da un indice di rischio "medio" o "alto" e comunque tutti i procedimenti di cui al citato art. 1 comma 16, oltre ad altri processi "critici" il cui indice di rischio si è rivelato, ad un esame più approfondito, essere "basso".

In quei processi nei quali si è già attuata, nel corso del 2014, qualche misura innovativa di contenimento e prevenzione del rischio, il rischio stesso è stato rivalutato.

## **7.3 Proposta delle azioni preventive e dei controlli da mettere in atto**

Per ognuno dei processi della mappa identificato come "critico" in relazione al proprio indice di rischio, è stato definito un piano di azioni che contempli almeno una azione per ogni rischio stimato come prevedibile (cioè con indice di rischio "alto" o "medio", ma in alcuni casi anche "basso" ma

meritevole di attenzione), progettando e sviluppando gli strumenti che rendano efficace tale azione o citando gli strumenti già in essere.

Più specificatamente, per ogni azione prevista è stata evidenziata la responsabilità attuativa per la sua realizzazione e messa a regime - in logica di project management.

Tale strutturazione delle azioni e quantificazione dei risultati attesi rende possibile il monitoraggio periodico del Piano di Prevenzione della Corruzione, in relazione alla responsabilità delle azioni e dei sistemi di controllo messe in evidenza nel piano stesso.

Attraverso l'attività di monitoraggio e valutazione dell'attuazione del Piano sarà possibile migliorare nel tempo la sua formalizzazione e la sua efficacia.

#### **7.4 Stesura e approvazione del Piano di prevenzione della corruzione**

La stesura del presente Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione è stata quindi realizzata mettendo a sistema tutte le azioni operative validate dai Responsabili dei Servizi e le azioni di carattere generale che ottemperano le prescrizioni della L. 190/2012. Particolare attenzione è stata posta nel garantire la fattibilità "delle azioni previste, sia in termini operativi che finanziari (evitando spese o investimenti non coerenti con le possibilità finanziarie dell'Ente), attraverso la verifica della coerenza rispetto agli altri strumenti di programmazione dell'Ente.

#### **7.5 Formazione a tutti gli operatori interessati dalle azioni del Piano**

Al fine di massimizzare l'impatto del Piano, è prevista come richiesto dal P.N.A., un'attività di informazione/formazione rivolta a tutti i dipendenti sui contenuti del presente Piano. Oltre a dare visibilità alla ratio ed ai contenuti del presente Piano, gli incontri formativi porranno l'accento sulle tematiche della eticità e legalità dei comportamenti, nonché sulle novità in tema di risposta penale e disciplinare alle condotte non integre dei pubblici dipendenti.

La registrazione puntuale delle presenze consentirà di assolvere ad uno degli obblighi previsti dalla L. 190/2012 e ribadito dalla circolare della Funzione Pubblica dd. 25.01.2013.

### **8. LE MISURE ORGANIZZATIVE DI CARATTERE GENERALE**

Si riportano di seguito le misure organizzative di carattere generale che l'Amministrazione Comunale intende mettere in atto, in coerenza con quanto previsto dalla L. 190/2012 e con la propria dimensione organizzativa.

Rispetto a quanto auspicato dalla normativa in merito all'adozione di adeguati **sistemi di rotazione del personale** addetto alle aree a rischio, l'Amministrazione rileva la materiale impossibilità di procedere in tal senso alla luce dell'esiguità della propria dotazione organica: si impegna pertanto a valutare nel medio periodo la possibilità di rinforzare attraverso specifici interventi formativi e laddove possibile una parziale fungibilità degli addetti nei processi a contatto con la cittadinanza.

In ogni caso cercherà di sopperire a tale impossibilità tramite il rinforzo dell'attività di controllo così come evidenziata nello specifico nelle azioni messe in campo nella seconda parte del presente Piano.

L'Amministrazione **si impegna** altresì - partendo da quanto indicato nell'art. 1 comma 9 della L. 190/2012 - a garantire:

- l'attivazione effettiva della **normativa sulla segnalazione da parte del dipendente di condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza**, di cui al comma 51 della legge n. 190, con le necessarie forme di tutela, ferme restando le garanzie di veridicità dei fatti, a tutela del denunciato;
- l'adozione di misure che garantiscano il **rispetto dei principi dettati dalle norme del codice di comportamento dei dipendenti delle pubbliche amministrazioni** di cui al D.P.R. 16 aprile 2013 n. 62, recepite con delibera della Giunta comunale n. 90/2014 dd. 02.10.2014 che testualmente prevede "*I contenuti del Codice di Comportamento si applicano, per quanto*

*compatibili, anche a tutti i collaboratori o consulenti, con qualsiasi tipologia di contratto o incarico e a qualsiasi titolo, ai titolari di organi e di incarichi negli uffici di diretta collaborazione delle autorità politiche, nonché nei confronti dei collaboratori a qualsiasi titolo di imprese fornitrici di beni e/o servizi che realizzano opere in favore dell'Amministrazione.*

*Nei contratti, negli atti di incarico e nei bandi è inserita la previsione espressa dell'applicazione del Codice di Comportamento ed una clausola di risoluzione o decadenza da rapporto in caso di violazione degli obblighi derivanti dal Codice".*

- l'adozione delle misure necessarie all'effettiva attivazione della **responsabilità disciplinare dei dipendenti**, in caso di violazione dei doveri di comportamento, ivi incluso il dovere di rispettare le prescrizioni contenute nel piano triennale;
- l'adozione di misure volte alla vigilanza sull'attuazione delle disposizioni in materia di **inconferibilità e incompatibilità degli incarichi** (di cui ai commi 49 e 50 della legge n. 190/2012), anche successivamente alla cessazione del Ufficio o al termine dell'incarico (si veda il D.Lgs. n. 39/2013 finalizzato alla introduzione di griglie di incompatibilità negli incarichi "apicali" sia nelle amministrazioni dello stato che in quelle locali, ma anche negli enti di diritto privato che sono controllati da una pubblica amministrazione, nuovo comma 16-ter dell'articolo 53 del D.Lgs. n. 165 del 2001);
- l'adozione di misure di verifica dell'attuazione delle disposizioni di legge in materia di **autorizzazione di incarichi esterni**, così come modificate dal comma 42 della legge n. 190 e delle conseguenti indicazioni della Regione T.A.A. esplicitate con circolare n. 3/EL del 14.08.2014, nonché della modifica del R.O.D.P.D. approvato con delibera del Consiglio comunale n. 17 dd. 16.11.2014;
- la previsione di **forme di presa d'atto**, da parte dei dipendenti, del piano triennale di prevenzione della corruzione sia al momento dell'assunzione sia, per quelli in Ufficio, con cadenza periodica;
- l'integrazione con il **programma triennale per la trasparenza e l'integrità** - da intendersi quindi come **articolazione del presente piano triennale di prevenzione della corruzione**.

Altra misura fondamentale sarà quella di coinvolgere gli stakeholder e curare le ricadute sul territorio anche attraverso l'adozione dei cd. Protocolli di legalità a livello di Consiglio delle Autonomie. I protocolli di legalità costituiscono oggi utili strumenti per contrastare il fenomeno delle infiltrazioni mafiose nelle attività economiche, anche nei territori dove il fenomeno non è particolarmente radicato. I protocolli sono disposizioni volontarie tra i soggetti coinvolti nella gestione dell'opera pubblica (normalmente la prefettura, il contraente generale, la stazione appaltante e gli operatori della filiera dell'opera da realizzare). In tal modo vengono rafforzati i vincoli previsti dalla norme della legislazione antimafia, con forme di controllo volontario, anche con riferimento ai subcontratti, non previste dalla predetta normativa. I vantaggi di poter fruire di uno strumento di "consenso", fin dal momento iniziale, consente a tutti i soggetti (privati e pubblici) di poter lealmente confrontarsi con eventuali fenomeni di tentativi di infiltrazione criminale organizzata.

Infine, per quanto concerne l'**aspetto formativo** - essenziale per il mantenimento e lo sviluppo del Piano nel tempo, si ribadisce come - in linea con la Convenzione delle Nazioni Unite contro la corruzione, adottata dall'Assemblea generale dell'O.N.U. il 31 ottobre 2003, la L. 190/2012 attribuisce particolare importanza alla formazione del personale addetto alle aree a più elevato rischio, per cui è prevista, in occasione della predisposizione del Piano della formazione, particolare attenzione alle tematiche della trasparenza e della integrità, sia dal punto di vista della conoscenza della normativa e degli strumenti previsti nel Piano che dal punto di vista valoriale, in modo da accrescere sempre più lo sviluppo del senso etico.

## **9. IL SISTEMA DEI CONTROLLI E DELLE AZIONI PREVENTIVE PREVISTE**

Si riportano di seguito, organizzate a livello di Servizio, le **schede contenenti le azioni preventive e i controlli attivati per ognuno dei processi** per i quali si è stimato "medio" o "alto" l'indice di rischio o per i quali, sebbene l'indice di rischio sia stato stimato come "basso", si è comunque

ritenuto opportuno e utile predisporre e inserire nel Piano azioni di controllo preventivo. **I processi complessivamente inseriti nel Piano sono 29:**

- Area gestione del territorio n. 9
- Area lavori pubblici n. 3
- Area trasversale a diverse aree e settori n. 2
- Area servizi demografici n. 3
- Area risorse economiche n. 4
- Area risorse umane n. 3
- Area servizi alla persona n. 3
- Segreteria generale n. 2.

**i rischi individuati sono complessivamente n. 29**, ognuno dei quali con almeno una azione programmata o già in atto, le azioni pianificate o formalizzate sono complessivamente 62.

Per ogni azione - anche se già in atto - è stato inserito il soggetto responsabile della sua attuazione, e laddove l'azione sia pianificata nella sua realizzazione, sono indicati i tempi stimati per il suo completamento, eventualmente affiancati da note esplicative. L'utilizzo di un unico formato è finalizzato a garantire l'uniformità e a facilitare la lettura del documento.

## **10. AGGIORNAMENTO DEL PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE**

### **10.1 Modalità di aggiornamento**

Il presente Piano rientra tra i Piani e i programmi gestionali. Le modalità di aggiornamento saranno pertanto analoghe a quelle previste per l'aggiornamento di tali piani e programmi e darà atto del grado di raggiungimento degli obiettivi dichiarati secondo gli indicatori ivi previsti.

### **10.2 Aggiornamento**

I contenuti del Piano, così come le priorità d'intervento e la mappatura e pesatura dei rischi per l'integrità, saranno oggetto di aggiornamento annuale, o se necessario, in corso d'anno, anche in relazione ad eventuali adeguamenti a disposizioni normative e/o a riorganizzazione di processi e/o funzioni.

## **11. PIANO TRIENNALE PER LA TRASPARENZA**

### **11.1 La trasparenza nella Legge n. 190/2012**

La trasparenza, come strutturata nella Legge n. 190/2012, rappresenta uno strumento fondamentale per la prevenzione della corruzione e per una migliore efficienza dell'azione amministrativa ed, in questo senso, costituisce livello essenziale delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali ai sensi dell'art. 117, comma 2, lettera m), della Costituzione.

La trasparenza è intesa come accessibilità totale delle informazioni concernenti l'organizzazione e l'attività delle Pubbliche Amministrazioni e si realizza attraverso la pubblicazione, in formato aperto, di atti, dati ed informazioni sui siti web.

### **11.2 Il Decreto Legislativo n. 33/2013 e le altre disposizioni per l'applicazione degli obblighi in materia di trasparenza**

Il Decreto Legislativo n. 33/2013, di attuazione della delega contenuta nella Legge n. 190/2012, attua il riordino della disciplina in tema di pubblicità e trasparenza come disposto dalla medesima Legge; il citato Decreto Legislativo, da un lato, rappresenta un'opera di "codificazione" degli obblighi di pubblicazione che gravano sulle Pubbliche Amministrazioni e, dall'altro lato, individua una serie di misure volte a dare a questi obblighi una sicura effettività.

Tra le principali innovazioni di cui al Decreto Legislativo n. 33/2013, oltre alla definizione del principio di trasparenza come accessibilità totale delle informazioni che riguardano l'organizzazione e l'attività dell'Amministrazione Pubblica, occorre ricordare l'introduzione del nuovo istituto dell'Accesso civico per cui chiunque può richiedere la messa a disposizione così come la pubblicazione di tutte le informazioni e dei dati di cui è stata omessa la pubblicazione. Con lo stesso Decreto si prevede, inoltre, l'obbligo di un'apposita sezione del Sito web denominata "Amministrazione trasparente", si individuano le informazioni ed i dati che devono essere pubblicati e si definisce lo schema organizzativo delle informazioni (Allegato 1 del Decreto).

### **11.3 Applicazione delle disposizioni in materia di trasparenza nei Comuni della Regione Trentino Alto-Adige**

Le disposizioni vigenti a livello nazionale in materia di trasparenza non trovano tuttavia immediata applicazione a livello locale ed in particolare per i Comuni della Regione Trentino Alto Adige.

L'art. 3, comma 2, della Legge Regionale 02.05.2013 n. 3 prevede, infatti, l'adeguamento dell'ordinamento locale agli obblighi di pubblicità e trasparenza di cui alla Legge n. 190/2012 e dispone che sino al predetto adeguamento si debba applicare la normativa regionale vigente; tanto anche in relazione alle disposizioni attuative di cui al Decreto Legislativo n. 33/2013, che, all'art. 49 comma 4, espressamente prevede per le Regioni a Statuto Speciale e le due Province Autonome la possibilità di individuare proprie forme e modalità di applicazione del Decreto in ragione delle peculiarità dei rispettivi ordinamenti.

La stessa Legge Regionale n. 3/2013 dispone la diretta applicazione di una sola delle disposizioni del Decreto Legislativo n. 33/2013 e cioè dell'art. 14 che disciplina gli obblighi di pubblicazione concernenti i componenti degli organi politici; di tale norma è stata, peraltro, prevista l'applicazione a decorrere dal prossimo rinnovo del Consiglio comunale e limitatamente ai Comuni con popolazione superiore ai 30.000 abitanti.

Infine con Legge Regionale 29.10.2014 n. 10 la Regione Trentino-Alto Adige ha disciplinato l'adeguamento della legislazione regionale agli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle Pubbliche Amministrazioni. Sono stati in particolare puntualmente definiti gli adempimenti in materia di pubblicità a cui sono tenuti i Comuni trentini. La Legge Regionale citata ha previsto espressamente alcune disapplicazioni e varie specificazioni in considerazione della peculiarità del quadro ordinamentale regionale che presenta talune significative differenze rispetto a quello statale.

In relazione ad alcuni obblighi di pubblicità, inoltre, la Legge Regionale rinvia espressamente a quanto disposto dalla normativa provinciale che regola la specifica materia. In particolare, si rinvia a questa per gli obblighi di pubblicità in materia di:

- incarichi di collaborazione o di consulenza (articolo 1 comma 1 lettera d);
- controlli sulle imprese (articolo 1 comma 1 lettera h);
- contratti pubblici e affidamenti di lavori, servizi e forniture (articolo 1 comma 1 lettera l).

Oltre alle specifiche deroghe contenute nella Legge Regionale, viene precisato che:

- in materia di personale, ove nel testo del Decreto Legislativo n. 33/2013 vi siano richiami a disposizioni dei Decreti Legislativi n. 150/2009 e n. 165/2001 si dovrà fare riferimento alle corrispondenti disposizioni - se previste - delle Leggi Regionali;
- in materia di procedimento amministrativo, ove nel testo del Decreto Legislativo n. 33/2013 vi siano richiami a disposizioni della Legge n. 241/1990 si dovrà fare riferimento alle corrispondenti disposizioni - se previste - delle leggi regionali o provinciali in materia (art. 1 comma 1 lettera o);
- si dovrà comunque sempre fare riferimento alla normativa provinciale, e quindi agli eventuali obblighi di pubblicità in essa previsti, anche in relazione alle disposizioni del Decreto Legislativo n. 33/2013 che vengono disapplicate dalla Legge Regionale perché riguardanti materie che esulano dalla competenza regionale (ad esempio, gli obblighi di pubblicità delle

attività di pianificazione e governo del territorio e in materia ambientale previsti dagli artt. 39 e 40 del Decreto Legislativo n. 33/2013) (art. 1 comma 4);

- nell'applicazione delle disposizioni contenute nell'art. 1 della Legge Regionale n. 10/2014, per le parti che rinviano al Decreto Legislativo n. 33/2013, si dovrà tener conto delle indicazioni contenute nelle intese in sede di Conferenza unificata di cui all'art. 1 comma 61 della Legge n. 190/2012 (intesa di data 24.07.2013, consultabile sul Sito Internet della Regione) (art. 1 comma 9) o contenute nelle deliberazioni e negli orientamenti dell'A.N.A.C.

Inoltre, nell'applicazione delle disposizioni contenute nell'art. 1 della Legge Regionale n. 10/2014, per le parti che rinviano al Decreto Legislativo n. 33/2013, si dovrà tener conto delle indicazioni contenute nelle intese in sede di Conferenza unificata di cui all'art. 1 comma 61 della Legge n. 190/2012 (l'intesa di data 24.07.2013, consultabile sul Sito Internet della Regione) (art. 1 comma 9) o contenute nelle deliberazioni e negli orientamenti dell'A.N.A.C.

La Legge Regionale n. 10/2014 è entrata in vigore lo scorso 19.11.2014.

L'art. 1 comma 9 della medesima Legge Regionale ha fissato in 180 giorni dall'entrata in vigore della Legge Regionale il termine massimo per la piena applicazione delle disposizioni in essa contenute che quindi viene a scadere il prossimo 19 maggio 2015.

#### **11.4 L'adeguamento agli obblighi vigenti da parte del Comune di Fai della Paganella**

Il Comune di Fai della Paganella ha già iniziato a dare applicazione agli obblighi di cui al precedente paragrafo 3.

Nel corso del 2013 il Sito Internet comunale <http://www.comune.faidellapaganella.tn.it> che già prevedeva una sezione dedicata alla trasparenza, è stato adeguato rinominando la medesima sezione come "Amministrazione Trasparente" ed articolando la stessa sulla base della struttura prevista dal Decreto Legislativo n. 33/2013.

Una considerazione particolare meritano poi le caratteristiche che devono possedere le informazioni oggetto di pubblicazione. Oltre alla completezza e tempestività, ai sensi dell'art. 62 del Decreto Legislativo 07.03.2005, n. 82 (Codice dell'amministrazione digitale) nonché di quanto indicato dalla Legge n. 190/2012 (art. 1, comma 35, lettera f) e dal Decreto Legislativo n. 33/2013 (art. 7), i documenti e le informazioni devono essere pubblicate in formato elettronico elaborabile ed in formato di dati aperti - cioè non proprietari e tali da permettere il più ampio utilizzo senza restrizioni d'uso, riuso o diffusione diverse dalla citazione della fonte e rispetto dell'integrità. Coerentemente con tali disposizioni documenti sono di norma pubblicati sul sito web comunale in formato PDF e le tabelle di dati sono disponibili preferibilmente in formato CSV.

# **MAPPATURA DEI RISCHI CON LE AZIONI PREVENTIVE E CORRETTIVE, TEMPI E RESPONSABILITA**

